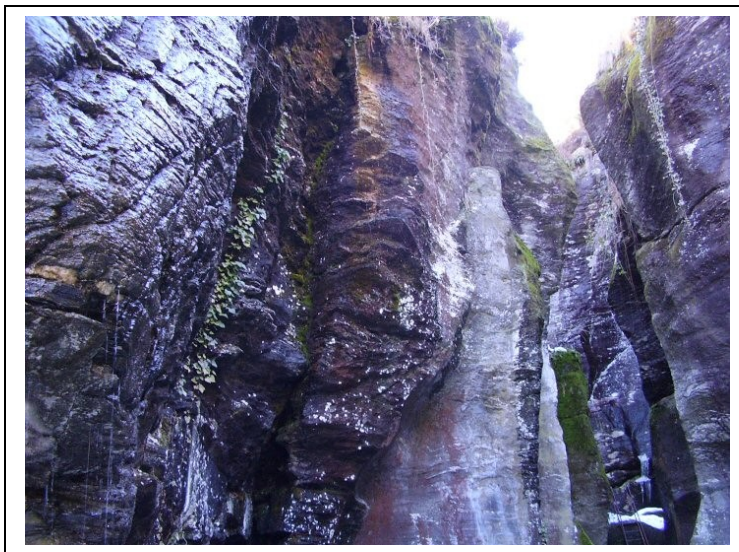


Gli Orridi



Insieme alle cascate, gli orridi, sono sicuramente la forma più spettacolare di paesaggio che si è creata nel tempo ad opera dell'acqua.

Si tratta di un fenomeno che risale all'epoca dell'ultima grande glaciazione che ha avuto termine circa 8300 anni fa, quando l'intera valle percorsa ora dal fiume Toce, era totalmente ricoperta da un ghiacciaio che arrivava ad uno spessore di oltre 1000 metri.

Nell'ultimo milione di anni le Alpi sono state interessate da 4 glaciazioni, cioè periodi di forte espansione dei ghiacci.

L'ultima di esse, chiamata “*glaciazione Wurmiana*”, è durata da 75.000 a 8.300 anni fa.

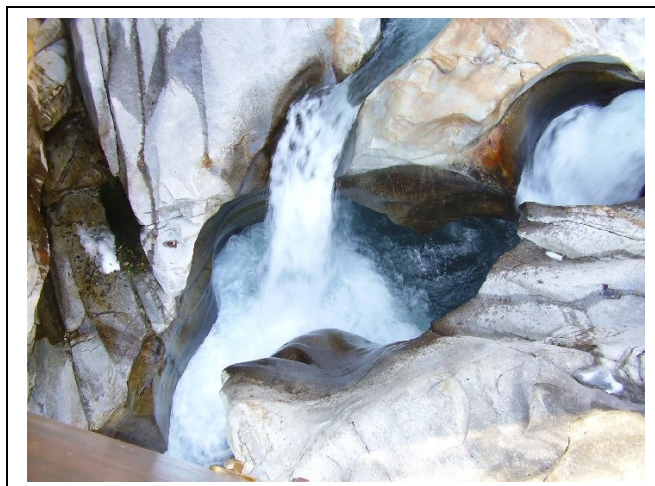
In valle Antigorio sono numerose le tracce dell'azione glaciale, in particolare nella zona che circonda le forre di Baceno e Premia, che sono caratterizzate da formazioni naturali come le marmitte e gli orridi.

La **forra** è una incisione molto profonda frutto della esarazione glaciale, cioè dall'azione erosiva e abrasiva esercitata sulle rocce dalla massa di ghiaccio in movimento.

Le **marmitte**, chiamate anche “*marmitte dei giganti*” sono delle grandi cavità prodotte nella roccia dal moto vorticoso delle acque di un torrente o dai sassi trasportati da un ghiacciaio; l'**orrido** è un precipizio o canalone dalle pareti aspre ed irte anch'esso originato dalla azione erosiva di un torrente o di un ghiacciaio.

In genere le marmitte sono luoghi più aperti, più larghi e meno incassati.

*Marmitte di
Maiesso*



In questa zona la presenza glaciale era sicuramente fra le più importanti di tutta la regione ossolana. Attualmente nella parte più alta del territorio, che prende il nome di Valle Formazza, rimangono, anche se in continuo e preoccupante regresso, i ghiacciai dell'Arbola, dell'Hosand e del Gries, gli ultimi superstiti di un'era di enormi mutamenti geologici.

Al termine del periodo Wurmiano, la maestosa distesa di ghiaccio si ritirò dividendosi in vari rami che successivamente hanno scavato il solco delle valli attuali.

Lungo l'asse della valle si sono così formati alti gradoni che spesso delimitano stratificazioni geologiche successive.

Proprio in corrispondenza del gradone roccioso, l'acqua dei torrenti che scorrevano tra il ghiaccio e il terreno, raggiungeva pressioni elevatissime.

La fusione della neve e del ghiaccio dei ghiacciai, insieme alle piogge che cadevano sul ghiacciaio stesso, contribuirono ad alimentare numerosi ruscelli che cominciarono a scorrere sul ghiaccio, scendono in profondità attraverso i crepacci e alimentando uno o più torrenti subglaciali, che scorrevano cioè al contatto tra roccia e ghiaccio. La capacità erosiva di questi torrenti era elevatissima perchè l'acqua era molto ricca di detrito.

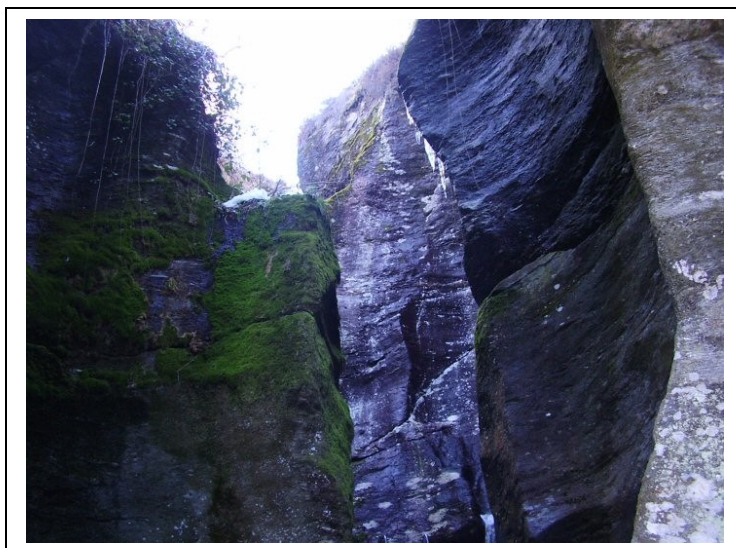
Queste pressioni, insieme all'alta capacità erosiva della sabbia e dei ciottoli presenti nell'acqua, hanno determinato una lenta ma continua opera di scavo, creando le profonde incisioni che oggi possiamo ammirare.

La zona è ricca infatti di quel fenomeno geologico particolare che sono gli orridi, grandi solchi di origine glaciale, formati dalle acque del torrente che scorreva al disotto della massa di ghiaccio.

Nel tempo questi torrenti subglaciali sono scomparsi insieme ai ghiacciai e la rete idrogeologica si è modificata lasciando liberi dall'acqua gli orridi, che possono quindi essere percorsi all'asciutto.

In particolare sono asciutti e visitabili: l'orrido Sud che è il più spettacolare, lungo circa 200 metri e profondo da 20 a 30 metri; il Nord- Est che è lungo circa 100 metri e profondo una decina e molto stretto in alcuni punti; l'Ovest che forse è il meno caratteristico ed è formato da due tratti distinti.

Gli orridi sono contraddistinti da una serie di grandi cavità subcircolari, separate da stretti e tortuosi cunicoli.

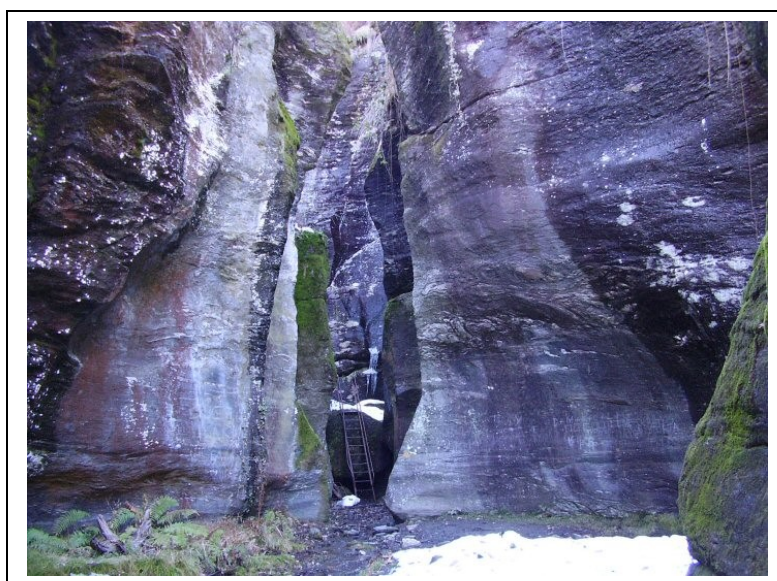


*Orrido
Gli stretti
cunicoli*

Le forme circolari come tutte le famose “marmitte” sono un po' ovunque e sono dovute ai “mulinelli” dell'acqua che un tempo vi scorreva.

Le pareti sono tutte scolpite da nicchie, volute, scanalature prodotte dal moto vorticoso e violento di cascate d'acqua e in certi punti si avvicinano tanto che dal fondo non permettono la vista del cielo.

Comunque sono visitabili sempre con attenzione perchè potrebbero sempre essere presenti alcuni pericoli.



Al loro interno si sviluppa un ecosistema molto particolare per la presenza di una forte umidità e una illuminazione molto debole.

In questa condizione vivono bene e si sviluppano numerose specie di felci e di muschi.



*Ambiente
ideale per
muschi e felci*

Gli orridi attualmente asciutti si possono visitare in qualunque mese dell'anno e in genere anche quando all'esterno c'è la neve, salvo in caso di nevicate eccezionali. Infatti il loro interno rimane pulito a causa di una debole escursione termica tra il giorno e la notte e tra una stagione e l'altra.

Il tratto di valle Antigorio compreso tra Premia, Baceno e Verampio è, dal punto di vista geologico e morfologico, di straordinario interesse e spettacolarità: in meno di 3 chilometri il fiume Toce scende di 160 metri, incidendo profondamente la barra rocciosa di Premia, ultimo brusco gradino della valle. Un altro caratteristico gradino è quello che più a monte forma la spettacolare Cascata del Toce.

Tra le località di Verampio e Maiesso le rocce che affiorano in superficie sono le più antiche delle Alpi ed è l'unico luogo dove possono essere visibili.

Per la caratteristica forma prende il nome di Cupola di Verampio ed è il cosiddetto “*elemento zero*”, il basamento più antico su cui si è formata la complessa architettura di questa parte dell'arco alpino.

La valle Antigorio fa parte di quel tipo di valle glaciale dove si alternano tratti a gradoni a zone pianeggianti.

Gli orridi si raggiungono dalla statale del Sempione, seguendo le indicazioni per Crodo, Baceno, Premia.

Il percorso per la visita non è obbligato, ci si può muovere liberamente nelle diverse direzioni indicate da cartelli gialli che conducono alle diverse forre e alle marmitte dei giganti.

L'itinerario può iniziare dalla bella chiesa parrocchiale di Baceno, una delle più belle di tutto l'arco alpino, meta di pellegrinaggi anche da oltralpe fin dai secoli passati.

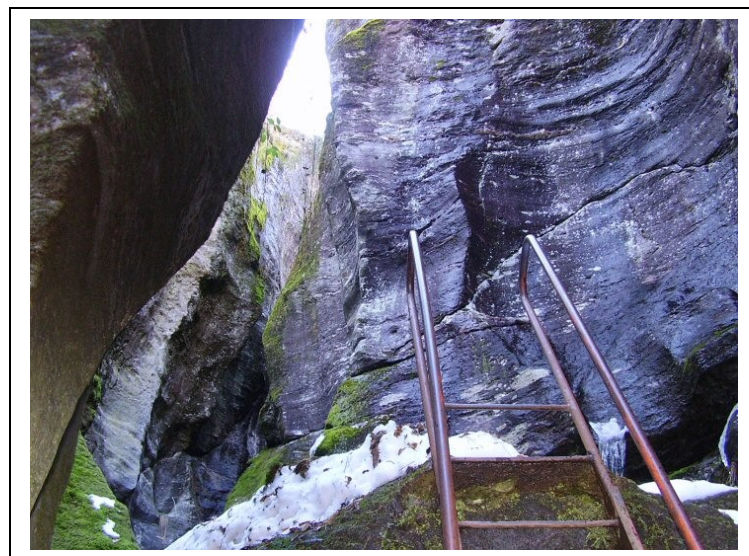
Si scende percorrendo una mulattiera, giungendo nella piana di Uriello dove si incontra per primo l'orrido Nord Est che si può attraversare completamente.

Si prosegue sulla mulattiera fino all'imbocco dell'orrido Sud.

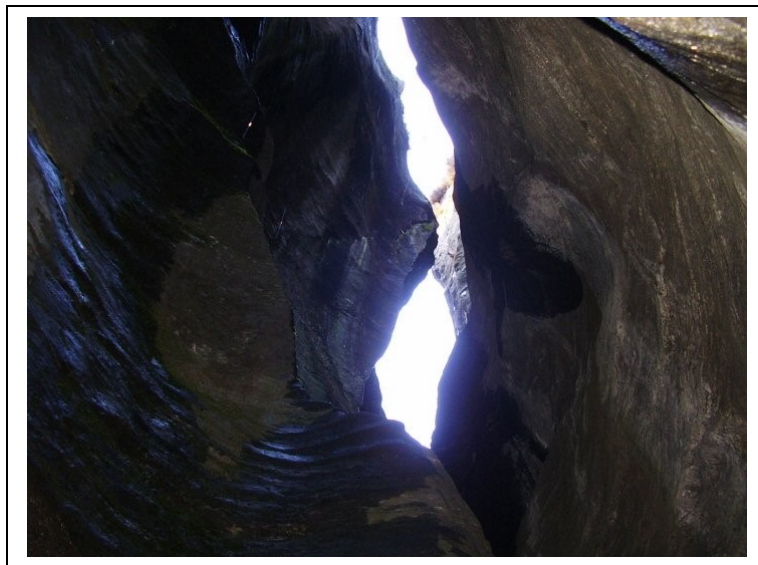
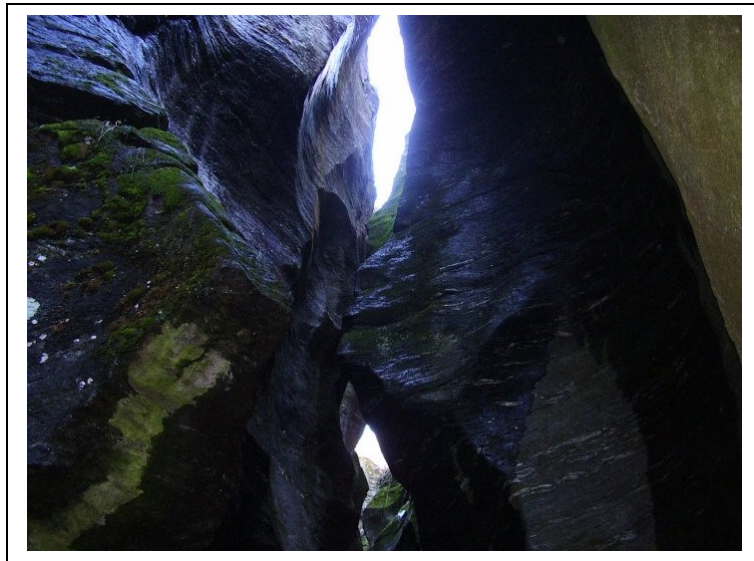
Si scende prima su un largo sentiero e successivamente si utilizza una ripida scaletta in ferro e infine una scaletta a pioli.



*Ingresso
Orrido Sud*



Si possono così visitare ed attraversare le diverse stanze a volte, passando tra passaggi molto stretti e bui fino a riemergere di nuovo in superficie.
Tutto il percorso è molto particolare ed affascinante.

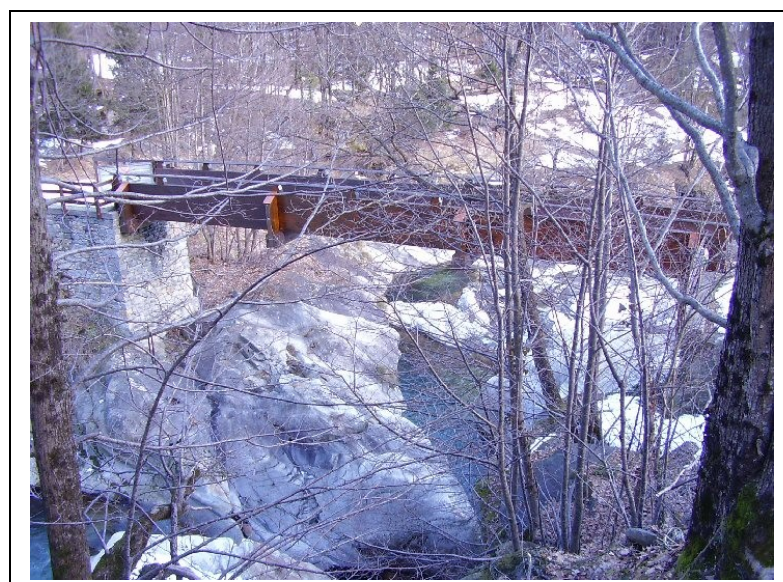


Proseguendo oltre si arriva in breve alle spettacolari marmitte di Maiesso visibili da un ponte sospeso. Molto belle per il bianco delle rocce e il verde brillante delle acque che vi scorrono. È una zona di butterature e grandi caldaie dove l'acqua forma giochi particolari. In questo caso l'erosione dell'acqua fa pensare al risultato di una erosione da reazione chimica.

Tutta la zona è stata definita dal Mortarotti, a ben ragione, il “*giardino glaciale dell'Ossola*”.



*Abitato di
Uriezzo*



*Ponte in
località
Maiesso*

BIBLIOGRAFIA

Le Guide “La rivista del trekking” Val d'Ossola – suppl. al n°173 anno XXI – Clementi Editore

ALP Vacanze “Montagne del lago Maggiore” - suppl. al n°225 di ALP anno 2004

P. Crosa Lenz, G. Frangioni “Escursionismo in Valdossola – Antigorio Formazza” Ed. Grossi Domodossola